Anno XII - N. 10 1° OTTOBRE 1931 - IX (C. C. colla Posta)

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Richiami... — Attorno a Don Bosco — Nella luce di un Santo — Don Bosco e il Papa — Uno sguardo alla nostra organizzazione — Esempi — Cronaca: Udine - Este - Lanusei - Lombriasco — In fascio: Treviglio - La «casa di riposo» Tapparelli d'Azeglio — Lutto — Le Unioni.

RICHIAMI...

Ogni anno quasi, trascorso il breve periodo delle *ferie estive*, utile se non strettamente necessario riposo al corpo e allo spirito dopo mesi di lavoro e di preoccupazioni, siamo soliti raccomandare, dalle colonne di questa nostra modesta Rivista, una ripresa di vita tanto necessaria allo sviluppo e all'intensificazione del nostro movimento.

Non ci sentiamo di dover lasciare i Consigli Direttivi delle Unioni anzitutto, quindi poi gli amici, privi di questa nostra fraterna parola esortatrice. Sentiremmo di venir meno a un preciso categorico nostro dovere, persuasi che i mesi d'autunno e invernali siano i più adatti alla meditata preparazione di quelle che saranno poi le manifestazioni esterne della nostra vitalità.

Per questo appunto, anche a patto di ripeterci (*repetita iuvant*, dicevano gli antichi), insistiamo affinchè si proceda solleciti a un lavoro di cui verranno raccolti i benefici frutti quando da questo lavoro di preparazione si passerà alle manifestazioni culminanti con l'aprile nelle solennità del Beato Don Bosco, nel maggio con quelle dell'Ausiliatrice, per i mesi belli nelle simpatiche adunate note sotto il titolo di *Convegni*.

Ma se vogliosi raccogliere frutti copiosi di consolazione, il lento lavoro di preparazione va iniziato e svolto con una saggia previdenza, in proporzione della quale soltanto potremo attenderci i frutti tanto auspicati.

Primo fra i lavori che s'impongono, è la revisione degli elenchi. Non siamo lontani dal segno asserendo esservi delle Unioni che non hanno nè il numero nè il nominativo dei propri inscritti, inscrizione fatta magari con una esagerata larghezza di criteri, facilmente illudendosi che nel numero stia la forza della nostra compagine organizzativa.

In seguito però, ben presto, si perdettero i contatti. Questo è specialmente accaduto a quelle Unioni nelle quali per avventura (meglio sarebbe dire per sventura) non fu tenuto il Convegno annuale che lo Statuto Federale prescrive e che tanto sempre viene raccomandato.

Rallentare e perdere i contatti, vuol dire mancare ad uno dei più elementari e imprescindibili doveri per una Presidenza. Vuol dire l'adozione di un sistema che conduce inevitabilmente a una funesta stasi, quando pure dell'Unione non affretti il deperimento e non ne procuri la morte.

Bisogna — se manchevolezze di tale natura abbiamo a rimproverarci — riparare prontamente, in un'epoca dell'anno — questa — la più adatta per il riallacciamento delle file che possono esserci sfuggite di mano, per il rintracciamento dei comunque dispersi.



Attorno a Don Bosco

Un incontro fortunato.

Nell'autunno 1860, Don Bosco entrava nella bottega da caffè, cosidetta della Consolata, perchè presso al celebre Santuario di tal nome, e prendeva posto in stanza appartata, per poter leggere con comodità la corrispondenza che soleva portar seco. In quella bottega, un tavoleggiante cortese e disinvolto, serviva gli avventori. Si chiamava Cotella Giovanni Paolo, nativo di Cavour (Torino), dell'età di tredici anni. Era fuggito di casa nell'estate di quello stesso anno, perchè insofferente dei rimproveri e della severità dei suoi genitori.

« Una sera — raccontò egli stesso — il padrone mi disse: « Porta una tazza di caffè a un prete, che è nella camera di là ».

« Io portare il caffè ad un prete? » risposi come trasecolato. Ne aveva sentito e lette di tutti colori contro i preti e quindi mi era formato di essi un pessimo concetto. Andato di là con aria beffarda: « Che vuole da me lei prete? » chiesi malamente a Don Bosco.

Ed egli, guardandomi fisso: « Desidero da te, bravo giovane, una tazza di caffè, ma ad un patto ».

« Quale? ».

« Che me la porti tu stesso ».

Quelle parole e quello sguardo mi vinsero e dissi tra me: « Questo non è un prete come gli altri ».

Gli portai il caffè. Una forza misteriosa mi teneva presso di lui, che prese ad interrogarmi, sempre con la più grande amorevolezza, sul mio paese natio, la mia età, le mie occupazioni e sopratutto perchè fossi fuggito da casa. Poi:

« Vuoi venire con me? » mi disse.

« Dove? ».

« All'Oratorio di Don Bosco. Questo luogo e questo servizio non fanno per te.

« E quando sarò là? ».

« Se ti piace potrai studiare ».

« Ma Lei mi terrà bene? ».

« O pensa: là si giuoca, si sta allegri, ci si diverte ».

« Bene, bene » risposi. Vengo.

« Ma quando? ».

« Subito, domani? ».

« Stassera, » rispose Don Bosco.

Mi licenziai dal padrone che avrebbe voluto che mi fermassi ancora alcuni giorni, e, presi i miei pochi panni, andai la sera stessa all'Oratorio. L'indomani Don Bosco scrisse ai miei genitori per rassicurarli sul conto mio, invitandoli a recarsi da lui per le necessarie intelligenze intorno al concorso loro per vitto e spese relative. Venne infatti mia madre, a cui, dopo aver ascoltato quanto gli espose intorno alle condizioni della famiglia: « Bene — concluse Don Bosco — facciamo così: lei paghi 12 lire al mese, il resto lo metterà Don Bosco ».

Ammirai in questo non solo la squisita carità ma anche la prudenza di Don Bosco. La mia famiglia non era ricca, ma godeva di un sufficiente benestare. Se quindi egli mi avesse accettato affatto gratuitamente, non avrebbe fatto bene,

poichè ciò sarebbe stato di danno ad altri più bisognosi di me ».

Per due anni i suoi parenti avevano mantenuto l'accordo con Don Bosco riguardo alla pensione, ma sul principio del terzo cessarono di pagare e non ne vollero più sapere, Il giovane, pur essendo vivace in sommo grado, era aperto, schietto, buono di cuore, di una condotta esemplare, e faceva molto profitto nello studio. Ora in quest'anno scolastico (1862-63), essendo egli per entrare nella quarta ginnasiale, timoroso di dover troncare gli studi, se ne aperse con Don Bosco. Questi gli rispose: « E che importa se i tuoi non vogliono pagare? Non ci sono io? Sta sicuro che Don Bosco non ti allontanerà ». E infatti finchè stette all'Oratorio Don Bosco lo provvide di tutto il necessario.

Compiuta la quarta e superatine felicemente gli esami, s'impiegò ed i primi denari che potè mettere insieme col suo lavoro li mandò, a costo di privazioni ed a piccole rate a Don Bosco, per fare il saldo di quella poca pensione che i parenti avevano lasciato di pagare.

Visse da buon cristiano, zelò assai la diffusione delle « Letture Cattoliche », fu tra i primi ad aggregarsi all'*Unione degli antichi allievi*, e si tenne sempre in relazione coi suoi antichi superiori.

Morì nel maggio 1908 e volle al suo fianco, in quegli estremi momenti, il prof. dott. Francesco Cerruti ed il Venerando Don Rua.

Un commento:

Noi pure, o amici, abbiamo avuto la bella sorte d'incontrarci un giorno, se non con Don Bosco in persona, con qualcuno dei suoi figli che lo rappresentava, d'incontrarci nell'opera sua fatta più bella e grandiosa negli anni che trascorsero dalla morte del Beato.

Ed all'ombra di un Istituto o di un Oratorio Salesiano si andò arricchendo la nostra mente di cognizioni utili alla vita. imparando quella professione che è il sostegno nostro e delle nostre famiglie, formandoci una coscienza sinceramente e fortemente cristiana. Molti di noi, anzi, oltre i benefizi intellettuali e morali, godono anche di particolari favori materiali. Siamone allora riconoscenti; corrispondiamo con tutte le nostre forze alla bontà del Signore ed alle cure paterne dei nostri superiori, con una condotta veramente esemplare. Lanciati nel turbinio del mondo, non dimentichiamo chi ci fece del bene, tenendoci con loro in frequente relazione, uniti di pensiero, di cuore, di opera a quella mirabile Associazione degli ex Allievi per noi istituita. Ma sopratutto non arrossiamo mai, dinanzi a nessuno, della nostra qualità di ex Allievi di Don Bosco; siamone, anzi, santamente orgogliosi, e continuiamo a mettere in pratica per tutta la nostra vita, i saggi insegnamenti ed i principi cristiani che ci furono impartiti. Meriteremo così la benedizione di Dio, dell'Ausiliatrice e di Don Bosco.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti
per COLLEGI - ISTITUTI -
BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

NUOVA OROLOGERIA
B. SIMONDI
(ex Allievo)
Corso Valdocco N. 17

TORINO (109)
Orologi da tasca e da polso
Pendole - Sveglie - Svegliette
:: QUALSIASI RIPARAZIONE ::

Nella luce di un "Santo,,

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,,-

Don Bosco e le vocazioni.

Lacrime e dolori!

Ricordo d'aver letto una volta pagine assai dolorose, nelle quali era descritta al vivo la miseria, l'infelicità, la disperazione — senza limiti — dei bambini battuti e tormentati da genitori brutali, da padroni crudeli, da pedagoghi feroci! Quale orrore! e quanto martirio nel cuore! Ma un orrore ed un dolore senza pari ho provato — pochi giorni or sono — nel leggere la storia vera ed incredibile di quelle tre bambine, una di undici, una di nove, una di sette anni, che, al maresciallo dei carabinieri hanno detto: « stanotte la mamma ha impiccato il babbo, ma ci ha proibito di parlare, minacciando di bastonarci ».

Per queste tre bambine, le quali, io confido, potranno ancora avere la gioia delle lacrime, ora, l'impiccagione di papà — ubbriacone sfaccendato e manesco che percoteva la moglie — e la lontananza della mamma chiusa in prigione, è una fortuna! — Le poverine sono cresciute, tra urla e risse e scandali continui, in una casa che doveva essere l'inferno! — E questo non bastò alla loro infelicità. Hanno veduto la mamma buttare la fune al collo del papà, tornato ebbro e minaccioso, e poi stringere, stringere, finchè quegli non gorgogliò e non sussultò più! — Tragedia! —

Inutile ricercare le cause. La famiglia va sempre in dissoluzione quando è lontana da Dio, dall'osservanza della sua legge! — Dio pietoso riscaldi il cuore delle tre miserelle piangenti con lo spavento negli occhi e il ricordo della tragedia senza nome! —

Candido e sereno tramonto!

Più spirabile aere. Trascrivo: « Mie volontà: per la sepoltura adoperate i soldi del mio libretto (di risparmio). La cassa e la vettura siano come è più comodo, a me non importa niente.

Non voglio fiori. I denari in beneficenza. Nella cassa voglio essere vestita col grembiale da lavoro, nero, anche se rattoppato. Calze nere... Dentro la cassa voglio *la corona di Don Bosco* che ho qui nel cassetto.

Non voglio assolutamente che nessuno, neppure la sorella e la mamma, si vestano di *nero;* cioè nessun lutto.

Desidero che non facciate nessun ricordino da distribuire... Al funerale desidererei vi fossero le *Figlie di Maria dell'Oratorio;* nessun'altra compagnia.

Alla mia carissima sorella Maria, raccomando vivamente di essere di conforto e di formare la consolazione di papà e mamma. — *Dal Cielo io farò tutto quello che mi sarà possibile.* Ciao, sorella... abbiti cura della tua salute »

Ecco il profumo santo di una giovanetta coraggiosa, temprata all'amore di Dio e alle prove della vita, spirata ventenne appena, pochi giorni or sono, e trapiantata nelle aiuole de' giardini celesti! Ecco il frutto di un'educazione cristiana e della soave corrispondenza alla grazia di Dio. Frequentava da alcuni anni l'Oratorio « Maria Mazzarello » del borgo San Paolo, a Torino. Gustata la dolcezza serena

che l'anima prova solo nel servizio di Dio, subito decise d'essere tutta e per sempre del Signore. Quante e quali vivissime aspirazioni di continua ascesa nella via del bene! Il suo desiderio era la consacrazione completa di sè a Dio, a Maria Ausiliatrice, al beato don Bosco! A questo fine, nessun sacrificio le parve mai troppo grande. E il Signore la premiò, avendo già gradito il suo sacrificio, a soli vent'anni! Il suo nome? — *Cesira Garis?* Ma nel Cielo è un angelo del Signore, è una figlia di Maria Ausiliatrice, è la sposa fedele di Gesù!

A Lei la nostra ammirazione, invito, simbolo, monito a tutti i genitori.

G. B. Calvi.

Don Bosco e il Papa

Nell'anno della beatificazione s'è parlato tanto di Don Bosco! Ne parlarono giornali e riviste, non solo italiane, ma bensì di tutte le regioni del mondo dove l'opera salesiana aveva fatto sentire la sua benefica influenza, e ad esse fecero eco colla loro eloquenza oratori ecclesiastici e civili.

Così la mirabile e paterna figura del Beato fu commemorata e illuminata da diversi punti di vista.

Una sua qualità, però, che potrebbe essere una sua caratteristica, passò inosservata dai più e fu questa: la sua profonda e figliale devozione al Pontefice.

***

Due furono i grandi Papi coi quali Don Bosco ebbe relazione: Pio IX e Leone XIII.

Bastano questi due nomi per delinearci tutto un periodo di storia e di storia che ha un'importanza capitale per la nostra Patria, perchè vide le speranze e le delusioni, i dolori ed i sacrifici dei patrioti e dei martiri aspiranti ad un'Italia libera ed una. Chi conosce per poco la storia, può comprendere tutte le difficoltà e opposizioni che D. Bosco avrebbe potuto incontrare nella sua illimitata devozione al Pontefice.

Questa Torino, che fu culla dell'opera sua, era anche però la città unificatrice, che viveva per il suo Re, che ne partecipava le ansie, che ne divideva le idee. Tra i dibattimenti della questione Romana, Don Bosco perseguì nella salda convinzione dei suoi principii, perchè egli non era l'uomo girasole od opportunista, ma uomo che non si sgomenta davanti alle difficoltà e solo fidava nell'onnipotenza di Dio.

Per questo se l'opera sua ha del miracolo e del provvidenziale, il suo carattere ha dell'eroico. Molti furono i suoi viaggi a Roma, molte le udienze papali, e da queste udienze egli ne usciva come trasfigurato per la gioia d'avere parlato colla massima delle terrene autorità.

« Il Papa, egli diceva, dopo Gesù Cristo è la persona più grande e degna di rispetto e di venerazione ».

Il suo biografo Lemoyne racconta che egli si entusiasmava, e quando ai suoi giovani parlava del Papa, terminava sempre colla sua massima aurea: « Amiamolo ».

Per questo il suo amore non si limitò ad una semplice astrazione di parole, ma fu anche pratico. Così fin dai primi anni lo vediamo tra i suoi giovani organizzare una colletta che fruttò la modesta somma di 33 lire, giunta particalarmente gradita al Papa, esule a Gaeta, non tanto per il suo intrinseco valore, quanto per il profondo significato di cui essa era il simbolo.

Oltre all'aiuto materiale, Don Bosco sostenne il papato con quanto l'uomo ha di più nobile: colla sua intelligenza e

colla sua parola. Uno dei primi opuscoli delle « Letture Cattoliche » fu un libretto sul « dominio temporale dei Papi » e tutta questa sua attività possiamo ben dire che fu frutto d'una devozione illimitata sorretta dall'aiuto di Dio.

Ora però che abbiamo vagamente parlato di Pio IX e di Don Bosco, parliamo un poco delle loro intime relazioni.

Non s'erano ancora personalmente conosciuti quando Pio IX, commosso dalla dimostrazione d'affetto tributatagli da quei giovani, volle con pensiero elettissimo ricambiare quest'atto di bontà con un altro non meno bello assai significativo.

Fece, cioè, comperare dal Card. Antonelli 60 dozzine di corone e poi le inviò ai giovani di Don Bosco.

In questo modo anche da lungi Don Bosco e il Pontefice, in una perfetta comunione di sentimenti, si trovarono spiritualmente congiunti, e quando nel 1858 Don Bosco si recò a Roma, non gli fu difficil cosa ottenere un'udienza privata.

Fu appunto in questa udienza ch'Egli presentò alla revisione del Papa il suo programma di lavoro, le sue letture cattoliche e ne ricevette l'incoraggiamento del Padre, la benedizione dell'Apostolo e quello che più spaventò il nostro pellegrino, la nomina a cameriere segreto di S. Santità.

Sarebbe però stato un paradosso che D. Bosco, l'uomo che fidava nella Provvidenza, il pastorello dei Becchi, accettasse l'onorificenza pontificia; propendo anzi a credere che se ciò fosse avvenuto, Egli non si sarebbe acquistata la quarta parte dei meriti che si meritò trascorrendo la vita in mezzo ai monelli.

Per questo rifiutò! Rifiutò con quella modestia che è la perla del suo carattere: « Santità, che bella figura farei quando fossi Monsignore in mezzo ai miei ragazzi! I miei figli non saprebbero più riconoscermi e non oserebbero più tirarmi da una parte e dall'altra come fanno adesso ».

Ma non finirono qui i tratti di predilezione di Pio IX per D. Bosco. Nel 1859, infatti, lo vediamo incaricato per una ambascieria del Pontefice al Re Vittorio Emanuele II.

Nel 1867 lo troviamo intermediario tra il Papa e il Governo per la nomina dei Vescovi.

Le trattative erano ormai giunte a buon punto quando, come è noto, le dimissioni del Ministero Ricasoli resero vana tutta la sua opera.

Non per questo D. Bosco si scoraggiò: i favori spirituali e le benedizioni pontificie lo ricompensavano ad usura delle sue fatiche.

Così nel 1870 lo rivediamo nuovamente a Roma. Aveva portato con sè una collezione di fascicoli delle « Letture Cattoliche », una copia dei volumi già usciti della Biblioteca della Gioventù Italiana e L. 1000 per l'obolo di San Pietro. Si meravigliò il Papa alla vista dell'offerta, a quei tempi vistosa, e: « Questa è bella! — disse. — Voi che avete sempre la borsa vuota, portate denaro a me che ho sempre lo scrigno vuoto. Voi vi chiamate Giovanni e Giovanni mi chiamo anch'io: sarebbe bene

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

che ci chiamassimo tutti e due Francesco, chè saremmo due veri Francescani ».

Si rivela in queste parole tutta la verve, tutta la serenità di Pio IX, anche tra le vicende tumultuose del suo pontificato.

Ma questo Santo Pontefice, che aveva colla sua orma improntate tutte le vicende del secolo, che come un fanciullo aveva una volta trepidato per timore di aver offeso D. Bosco, dopo 32 anni di Pontificato, il 7 febbraio del 1878 se ne volò al Cielo.

Il 9 gennaio moriva anche Vittorio Emanuele II, e Don Bosco, che aveva annunziato « avvenimenti che commoveranno i tristi ed i buoni », vedeva ora il suo vaticinio completamente avverato.

Come aveva predetto la morte di Pio IX, così Don Bosco fu profeta nell'annunciare l'elezione del Card. Pecci, che ascendeva al trono pontificale col nome di Leone XIII.

A lui si affrettò ad inviare il suo devoto omaggio e inscrivendolo fra i cooperatori gli umiliò la sua profonda devozione assieme a quella dei suoi figli: « Tutti i Salesiani e fanciulli loro affidati offrono, fatiche, cure, sostanze e vita quando V. Santità giudichi servirsi dell'opera loro ».

Con questa immutata e fedele devozione Don Bosco abbandonò questa terra per una vita migliore.

Aveva fedelmente lavorato, aveva combattuto, pregato, lottato ed è appunto da questa lotta quotidiana ch'egli n'è uscito vittorioso, coronato dall'aureola splendente della santità.

Ben ne comprese la grandezza Pio XI nostro amato Pontefice, che volle innalzare l'umile pastorello dei Becchi agli onori degli Altari.

Chi ebbe la grande fortuna di assistere a Roma alla sua Beatificazione, non potrà mai dimenticare quelle giornate di Fede e (permettetemi la parola), di santa follia.

E fu appunto questo il segreto della Santità di Don Bosco: la sua fede e la devozione al Pontefice.

La visione del Beato, sorridente nella gloria del Bernini sulla marea di popolo a lui prostrata, c'insegnò che il segreto della santità sta appunto nell'inflessibile e fedele obbedienza alle direttive del Papa, che sono quelle stesse di Cristo.

GIUS. PIANA

OLO

La penna **" Olo "** *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne "



Uno sguardo alla nostra organizzazione

Riportiamo qui, integralmente, la Relazione, *che lo zelante attivissimo Presidente dell'Unione Trevigliese,* Comm. Mario Ramelli, *aveva preparato e doveva esporre al* Convegno Regionale Lombardo, *da tenersi quest'anno a Iseo, non consentito da particolari circostanze. E' troppo interessante e pratica, perchè non ne raccomandiamo vivamente la lettura e l'attuazione a tutti i Presidenti delle Unioni. Siamo certi produrrà del bene e rivelerà tanti lati, ignoti o trascurati della nostra organizzazione.*

—Questo tema — affidatomi dalla bontà del mio caro e nostro amico Comm. Egidio Legnani, mi ha suggerito le argomentazioni che — alla meglio — andrò illustrandovi a comune beneficio delle nostre Unioni e dei singoli Soci. Interpretato, però, prima, il sentimento di questo convegno regionale, esprimendo le congratulazioni più schiette, all'amato nostro Presidente Regionale, per la novella onorificenza testè conseguita di Cavaliere del Sacro Militare Ordine della Mercede. Insegna consegnatagli al Convegno degli ex Allievi di Milano, ove non mancò la voce del Consiglio regionale. Qui il compiacimento è ripetuto di gran cuore, a mio mezzo, in questa adunata, che rappresenta — diremo quasi — l'unità spirituale della nostra Organizzazione della quale il buono e caro nostro amico è Presidente degnissimo e zelante.

Compiuto questo dovere, entro nel vivo dell'argomento assegnatomi.

La mia relazione vuol essere *pratica* e mirare al *sodo*, di modo che, la nostra azione, superata ormai la sua impostazione organizzativa, agisca ed operi intensamente e in profondità.

Infatti, a che gioverebbe la nostra azione, se non riuscisse a rendere atti alla nostra causa tutti quanti sono con noi? Non tanto i componenti le presidenze di consigli, che siamo gli abituali frequentatori dei nostri convegni ed i dirigenti delle nostre Unioni, noi ormai siamo — dirò — i fortunati, ma abbiamo un considerevole numero di amici ancor troppo da noi lontani!

A noi, dunque, che abbiamo più fervido e saldo il senso cristiano della vita, renderli apostoli della nostra organizzazione.

Un mirabile esempio di ardore e di fede ci ha offerto il glorioso ex Allievo di Madrid — che qui ricordo — quale doveroso omaggio del convegno alla sua gloriosa memoria.

Nella ancora cattolica Spagna, aggredita da un'orgia vandalica, sono noti i sacrileghi saccheggi alle congregazioni religiose.

Un artigianato dei Salesiani è stato in un primo tempo, invaso dall'orgia diabolica.

L'ex Allievo salesiano Maciò accorse a difendere i suoi antichi superiori; affrontato, la mano di un sicario lo trucidò.

A questo grande eroe, il nostro saluto, fatto di ammirazione, pieno di riconoscenza. Mentre imponente si svolgeva il suo funebre trasporto, al quale parteciparono migliaia di ex Allievi, i sicari, sicuri di essere indisturbati, incendiarono la bella casa salesiana di Madrid.

Ma sulle rovine fumanti dell'Istituto Salesiano si è elevato, ammonitore, il grande eroismo dell'ex Allievo di Don Bosco, attestante che l'opera salesiana aveva ben meritato l'affetto del popolo beneficato.

L'Istituto salesiano, trascorso lo sgomento dell'ora tragica, risorgerà e già gli ex Allievi e gli ammiratori dell'opera salesiana si sono accinti all'impresa.

Sul suo frontale, potrebbe essere inciso un motto ad onore dell'eroico ex Allievo, che io formulerei così: *Dalla tomba rivive, nella rinata opera del Beato Don Bosco.*

Il suo esempio, attesta ai nostri cari

salesiani, quanto sia verace l'amore degli ex Allievi, e sappiano, i degni figli di Don Bosco, che, occorrendo, la nostra è pure la loro casa!

Dalla narrazione di questo luminoso esempio, traggo la conseguenza che occorre *formare* sempre più l'animo dei nostri soci allo spirito del grande Salesio, avvicinandoli alle nostre Unioni, dando loro la sensazione che la nostra organizzazione, non è puramente un'espressione, ma bensì unione di menti e di cuori, comunanza di sentimenti, solidarietà di propositi.

Ma per raggiungere l'intento che cioè tutto questo si realizzi, occorre che le Unioni, e di conseguenza le loro Presidenze e Consigli, non vegetino, ma vivano!

La caratteristica speciale delle nostre Unioni esige, nei dirigenti, un costante diuturno lavoro.

Infatti, le nostre Unioni, avendo i propri soci sparsi per ogni dove, se perdessero il loro contatto durante l'anno, come si può sperare che i nostri convegni riescano numerosi? Non basta la circolare una volta all'anno, con l'invito al Convegno; questo invito, invece, deve risultare come una conclusione dell'azione svolta dalla Presidenza nell'annata stessa, con un'azione rivolta ai singoli soci secondo le varie circostanze.

Qualche mezzo mi permetto qui d'indicare, promettendo essere proposte tutte fattibili, attuate da una Unione della nostra Regione, da me molto ben conosciuta, motivo per cui posso affermarne l'ottima riuscita.

Ed eccomi alle varie iniziative.

1° Assicurarsi che tutti i soci ricevano *Voci fraterne*. In caso di disguido, reso noto dall'apposita rubrica del giornale, provvedere con sollecitudine.

2° Inviare almeno *tre circolari annue*: a Natale, a Pasqua, in occasione del Convegno, includendo amichevole ammonimento, dando notizie e incitando i soci a tenersi in relazione e spesso con la Presidenza, in modo che la Presidenza, come nel caso di disoccupazione, possa occuparsene. Si darà così mezzo all'Unione di dimostrare la propria tangibile solidarietà al compagno, che trovasi in bisogno.

3° Non far mai mancare, su tutti i 12 numeri di *Voci Fraterne*, una breve cronaca dell'Unione.

Mai, ho detto, giacchè appena in possesso del giornaletto, il socio è desideroso di leggere qualche notizia dell'Unione cui appartiene o di quello che fu il suo Collegio. Deludere questa legittima e lodevole curiosità, è un male, giacchè a sua volta, il socio, si abitua a disinteressarsene definitivamente, e di conseguenza a disertare i convegni, rallentando così i suoi contatti coll'Unione.

4° Curare il più scrupoloso funzionamento della segreteria; nessuna lettera, annuncio o anche semplice cartolina, devono rimanere senza risposta.

L'elenco dei soci va assolutamente tenuto a giorno con tutte le diverse variazioni e annotazioni.

5ª Il Consiglio dell'Unione, si riunisca almeno tre-quattro volte all'anno e l'Unione sia sempre rappresentata od almeno aderente, non mai assente alle varie cerimonie che si svolgono in Collegio.

6° Si ottenga da tutti i R.di Direttori, che agli alunni in procinto di lasciare l'Istituto, per gli studi o per i corsi professionali o agricoli compiuti, venga consegnata — con una certa solennità — la tessera e il distintivo dell'ex Allievo, presente il Presidente e i colleghi di consiglio.

7° Là ove si pubblica il *cosidetto* giornaletto del Collegio, non manchi mai la parola dell'Unione ex Allievi. Se ne mandi poi copia a tutti i soci, che gradiranno sempre la gaia e fresca cronaca del loro antico Collegio.

8° All'inizio dell'anno scolastico, il Presidente mandi ai collegiali un suo saluto fervido a nome dell'*Unione*.

La bontà dei RR. Direttori ne conceda poi l'affissione nell'albo del Collegio, disponendo così benevolmente l'animo degli allievi verso gli ex Alunni, stabilendo tra le due categorie dei figli spirituali del Beato Don Bosco, quel contatto che concorre a preparare i futuri ex Allievi, i membri delle rispettive Unioni.

9° Diffondere il *Calendarietto dell'ex Allievo*, edito a cura di ogni singola Unione, portante il nome e la destinazione dei Superiori, i nomi e l'indirizzo dei soci dell'Unione.

Servirà a mantenere quelle care conoscenze e relazioni maturate in Collegio.

10° Ogni Unione poi, ad attestare la propria finalità collaboratrice con le opere del Beato Don Bosco, stabilisca un contributo fisso annuo per qualche iniziativa a favore dell'Opera salesiana (contributo Missioni, Borse di studio per orfani, dotazione di qualche suppellettile sacra alla cappella del Collegio, come lodevolmente già fu fatto dalle Unioni di Milano e Treviglio.

Il convegno annuale, insomma, è poca cosa, se non ha l'impronta anche tangibile della cooperazione e dell'aiuto dell'ex Allievo alla grande opera salesiana, giusto ricambio alla bontà dei Salesiani ed alla loro cordiale ospitalità.

11° Procurare che tutti gli ex Allievi diventino *Cooperatori salesiani*.

Don Rinaldi, infatti, ha affermato anche or non è molto, che i migliori Cooperatori sono precisamente gli ex Allievi.

12° Infine diffondere lo spirito di Don Bosco nelle nostre città e borgate, zelarne la festa con tridui, novene di preparazione, ecc.; procurare alunni ai Collegi di Don Bosco, suscitare vocazioni ecclesiastiche, ottenere dalle Autorità l'intitolazione a Don Bosco di scuole, piazze, vie, ecc.

***

Tutto questo per quanto riguarda i compiti, diremo così, propulsori, i doveri specifici delle Presidenze, ricordando che le cariche più che *onori*, sono *oneri* e che quindi, occorre che, tanto i presidenti, quanto i rispettivi collaboratori, intensifichino sempre più la loro azione per raggiungere il pieno efficace funzionamento della propria Unione.

Attività fervida ed intensa, non disgiunta da quella correttezza e bontà di tratto che fu il segreto dei successi ottenuti dal Beato Don Bosco.

Nei soci tutti poi il proposito di assecondare le iniziative della Presidenza e intervenire ai convegni annui, che formano come il centro della nostra unità spirituale. Conservare un tenore di vita, veramente degno del nostro Santo Padre e nelle nostre parrocchie emergere per un vivere cristiano, specie con la frequenza delle pratiche di pietà. Qualche parroco ha sperato negli ex Allievi salesiani, residenti nella Parrocchia, di trovare collaboratori in ogni opera di bene, ed ha invece trovato, qualche volta, della freddezza. Ciò non dovrebbe avvenire, e possiamo affermare, a onor del vero, che i casi sono isolati, e costituiscono una pura eccezione.

Finisco, formulando l'augurio che partendo possiate aver avuto la sensazione di non essere qui venuti invano, che qualche cosa di salesiano si è in voi tutti consolidato, o rinnovato, o acquisito, in modo che la vostra partenza sia un ritorno, e che l'anno che ci dividerà sia per le nostre Unioni e per i singoli componenti, alimentato dallo spirito del grande Don Bosco, che tutti ci unisce ed affratella in Cristo Signor nostro! Tornati alle nostre abituali occupazioni, procuriamo di essere sempre quali Don Bosco ci desiderava.

Fermi sempre nei principi della Religione praticata e vissuta, serviremo così con umiltà e verace amore anche la nostra Patria diletta, a nessuno secondi nell'amore più vivo, più schietto, più vibrante!

M. RAMELLI.



ESEMPI

Una bella iniziativa.

Già in altro fascicolo abbiamo detto di una iniziativa presa dalla Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco (Torino-Valdocco), l'istituzione cioè di *Conferenze settimanali*.



Cominciate il 14 gennaio (quest'anno si iniziano il 23 settembre), esse si sono svolte per lo spazio di sei mesi (sino al 15 luglio), con una frequenza media di settanta ascoltatori, seguite sempre con grande interesse, chiunque fosse il conferenziere (Don Panciatichi, Don Calvi, Don Lettieri, Comm. Lorenzo Alpino, socio Corrado, ecc. ecc.) qualsiasi l'argomento, religioso o sociale, trattato. In modo che l'esperimento di questo primo anno ha dato ottimi risultati, e maggiori se ne sperano nell'annata che ora s'inizia.

Il giocondo coronamento.

Era stato promesso un premio a' più assidui, e la promessa venne fedelmente mantenuta.

Ecco come.

La mattina della domenica 19 luglio, su tre grandi lussuose vetture, guidati dal loro solerte presidente sig. Alberto Giugni, dall'Assistente Ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi, partendo da Valdocco essi compivano una gita-pellegrinaggio con mèta a Giaveno, Coazze, Santuario di Nostra Signora del Selvaggio e ritorno a Torino per Avigliana.

Giornata indimenticabile per i sessanta partecipanti.

La Santa Messa viene ascoltata nella grandiosa chiesa parrocchiale di Giaveno, noto nella vita di Don Bosco per essere egli stato chiamato a reggere le sorti di quel Seminario rimasto, in tempo di vera persecuzione religiosa, il solo ove ancora potessero essere formati i chierici chiamati al sacerdozio.

Quell'altare, assiepato da un così cospicuo gruppo di uomini, attrasse gli sguardi e destò l'ammirazione di quel buon popolo, profondamente religioso.

Poi si sale a Coazze, paesello adagiato sui colli, gaio di linde case e di ville sparse sul pendio, cui fanno sipario, sfondo e corona imponente le Alpi giganti.

La colazione è consumata fra un lieto echeggiare di voci, uno schioppettìo di risa, il tutto condito da un appetito invidiabile e da una sete... che sete! La comitiva è delle più allegre. Chi ne fa le spese è l'amico Sbarbati (Pacifico aggiungete), cui, della gita (un sol giorno di regno!), è affidata la presidenza.



Quindi bel bello, attraverso il folto delle boscaglie, a brigatelle, faceziando, canterellando, la comoda breve salita al Santuario di Nostra Signora del Selvaggio.

La mèta.

Una meravigliosa candida opera d'arte, incastonata come diamante in una fulgente conca di verde-smeraldo. L'architetto salesiano Cav. Giulio Valotti, ha qui rivelato i tesori del suo fine gusto artistico, congiunto a un senso squisito di religiosità, rilevantesi da tutto l'insieme non meno che dai minimi accurati particolari Lo slancio della cupola, l'anelito dei campanili tesi al cielo come una invocazione, l'armonia delle linee, il biancore della pietra, la policromia dei marmi, il ricamo degli ornati, la severità dei bronzi, la luce che in tinte delicate spiove dagli ampi fenestroni, il luccichio dei metalli preziosi, tutto un insieme che desta l'ammirazione, invita al raccoglimento, incita alla preghiera, fra un conciliante silenzio pieno di suggestione, denso di mistero. Se ne resta vinti e soggiogati.

Tale il sentimento che attanagliò i cuori e conquise le anime, cui la bianca Vergine Immacolata arrise benigna dalla sua grotta, che ricopia fedele quella di Massabielle a Lourdes.

Nell'attesa del pranzo riposo per i tardi, svago di partite alle boccie per i non ancora attempati, scorazzate per i più arditi, i giovani, ricordi in cartoline di saluto ai propri cari lontani..

L'Agape.

Ma è... *l'ora che volge il desio...*

Se l'albergatore (desto, svelto, furbo) ha promesso di farsi onore, pure a farsi onore penseranno i commensali, armati di un buon volere di cui le mascelle porgeranno la prova più irrefragabile.

Pranzo servito ammodino, in quella sala superiore, in quell'albergo che si intitola *del Trovatore* (non quello dello « sconto con sangue mio »), di fronte al Santuario, in una cornice naturale incantevole.

Quando poi lo stomaco non avrà rimorsi e il rossigno fumo del vino salirà facile, i brindisi scoppietteranno come un fuoco di fila.

Chiamato a gran voce (*vox populi, vox Dei*), ne apre la serie il presidente della giornata, l'incomparabile Sbarbati. La parola si leva ardita non meno de' due suoi baffi ritti alla guglielmo, destando applausi di commento e frizzi d'ilarità.

E dopo di lui il simpatico redattore del Bollettino Salesiano Spagnuolo, Don Lorenzo De Pozo, cui, quanto meno piace il vino altrettanto è gradita l'allegra compagnia e una larga vena di buon sangue. Potenza de l'ora! il suo brindisi — pure se pronunciato in perfetto castigliano — è compreso da tutti, anche dai sordi.

Serie, elettissime le parole del presidente vero (non da burla, come lo Sbarbati) sig. Alberto Giugni, che sprona ancor sempre i presenti (e gli assenti) alle sante idealità di Don Bosco.

Ripete e insiste ancora lo Sbarbati coi suoi *pacifici* voli, quindi il Direttore dell'Oratorio Michele Rua (Monterosa), Don Vitale, anch'egli in gita al Selvaggio con le sue zelanti patronesse, inneggiando alla vera santa fraternità di tutti, negli intenti e nelle opere, quale voleva Don Bosco.

Ultimo l'assistente Ecclesiastico dell'Unione e della Federazione Don Panciatichi.

Il ritorno.

Dopo l'allegro abbondante desinare, ancora momenti di svago e di riposo, presa di fotografie ricordo, una devota visita di commiato al bel santuario (nell'anima vivo il desiderio di un presto ritorno); quindi, lemme lemme la discesa a Coazze (curioso quel campanile con la ancor più curiosa scritta *ognuno a modo suo!*), dove gli impenitenti troveranno ancor tempo, modo e maniera di tracannare qualche altro bicchieretto di vino, che rischia esser fatto d'uva...

L'ora incalza.

Eccoci nuovamente in macchina, per scendere a Giaveno, a Trana, alla pittoresca Avigliana, bella de' suoi due laghetti nelle cui acque tranquille si specchiano colli festanti di verde, ruderi superbi di antiche età. A vigile guardia il Santuario della Madonna dei laghi, retto dai Salesiani, e alla cui ombra una piccola famiglia di aspiranti missionari dà i primi passi nello studio.



Ancora una breve sosta, un'affrettata visita all'interno e all'esterno, la benedizione Eucaristica all'altare della Vergine trecentesca tanto cara alla popolazione aviglianese, poi il rapido ritorno, a Torino, a Valdocco, fra canti giocosi, interminabili, viva espressione della gioia che a tutti canta nell'anima il più irrefrenabile degli inni.

Da ex Allievo a Missionario

E' il caso dell'amico Luigi Gallo, che un bel giorno, e sono ormai tre anni, mancò all'appello nostro per rispondere più davvicino all'appello del Beato Don Bosco.

Gli ex Allievi interni dell'Unione di Torino-Valdocco, l'hanno conosciuto per la sua bontà generosa ed espansiva, partecipe sempre delle nostre più care iniziative, attore e compagno delle nostre gite e manifestazioni filodrammatiche, membro attivo ed assiduo del Consiglio Direttivo, esempio costante di operosità e di vita inspirate ai santi principii appresi all'Oratorio, presso il Santuario dell'Ausiliatrice.

L'otto settembre, nell'Istituto Missionario Card. Cagliero di Ivrea, con una funzione veramente suggestiva ed emozionante, il nostro amico Gallo, unitamente ad altri quaranta aspiranti missionari, vestiva la talare per mano del Reverendissimo Sig. Don Filippo Rinaldi.

Gli ex Allievi interni dell'Oratorio hanno voluto essere presenti e partecipi alla festività del rito ed alla letizia del compagno per mezzo del loro Assistente Ecclesiastico Don Stefano Pavese, che a nome della Presidenza e dei soci porse al nuovo chierico gli auguri più fervidi di santo e fecondo apostolato salesiano.

In un tripudio di sole e di bandiere, nella suadente quiete del bellissimo Istituto, ci siamo accostati esultanti all'amico e compagno, e l'abbiamo ritrovato in quell'ora santa, compimento del suo ideale di sacrificio, sereno e sicuro come nei giorni lieti di nostre feste, sempre ridente ed affabile, come quando l'incontrammo nell'Unione, prodigo di sè e del suo come tra fratelli, assorto sempre nel suo sogno per cui seppe e volle serbarsi, anche tra le lusinghe e le prove della vita borghese, integro e puro.

E partirà fra giorni per le lontane missioni dell'Equatore.

Noi lo seguiremo coll'augurio e colla preghiera fatta di azione e cooperazione veramente salesiana.

L'undici ottobre sarà con noi a Torino, nella nuova sacra divisa di missionario, per prendere commiato dall'Ausiliatrice e dal Beato Don Bosco, per rivedere e salutare ancora i suoi genitori e parenti e gli amici tutti dell'Unione.

Noi ci uniremo all'amplesso che gli darà dall'altare della Basilica il veneratissimo Superiore Maggiore, e sarà, l'addio nostro, un'attestazione viva e palpitante del nostro affetto e della nostra ammirazione fraterna. Nè mancherà una bicchierata fra amici e suggellare le nostre sante promesse.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

L'ultima lezione

Un professore di Scuole medie, lasciando la cattedra a Verona, ha voluto dedicare alla gioventù studiosa, l'ultima « ora della sua benefica fatica ».

Eccola: « Un grande problema vi è dato da risolvere, o cari giovani, il problema della vostra vita. Ed è problema importante, decisivo, urgente. Quanto vale la vostra vita? quale ne sarà l'esito finale? Ecco la domanda.

« La vita avrà davanti a Dio quel valore che voi stessi le preparerete. Si tratta quindi di una *equazione* che voi andate intavolando, ogni giorno che passa. I *termini* ne sono le vostre azioni quotidiane. Ogni azione è come un *monomio* costituito da vari elementi, di virtù: apostolato, bontà, carità; cose piccole in sè, ma grandi quando sono accompagnate e sorrette da un buon *coefficente* di grazia del Signore. Ne deriva una somma che a suo tempo darà il valore dell'*incognita* che vi aspetta nell'altro mondo. Ai termini che formate di giorno in giorno, di ora in ora, procurate il maggior valore possibile, con un bell'*esponente* alle varie virtù e con l'umile domanda a Dio della sua grazia. Evitate i termini *negativi*, che sono le azioni macchiate dal vizio, dal peccato; evitate i termini *nulli*, che sono le azioni fatte per fini umani, senza l'influsso ella divina grazia. Termini siffatti, se per disavventura compariscono, cercate di compensarli col sincero pentimento e col raddoppiare di alacrità nella vera virtù. Custodite e valorizzate quel prezioso *coefficiente* che è la Religione e per la Patria; questa nobile vocazione rappresenta una somma di grazie, che Iddio vi affida; lavorate conforme alla vocazione, e la vostra vita acquisterà *valori* insperati, immensi, a santificazione vostra e del prossimo.

I giorni del vostro lavoro sono contati: *ecce mensurabiles posuisti dies meos*, e non sapete quando verrà la chiamata del celeste esaminatore. Beati voi se da questa riflessione trarrete motivo a lavorare indefessamente, senza indugio, senza ritardo, con il nobile ideale, l'unico degno di voi: la gloria di Dio, la santificazione vostra, l'apostolato delle anime ».

***

L'*Osservatore Romano* commenta:

Il Santo Padre parlò molte volte della poesia dei numeri: una poesia sublime quanto ardua. Ardua ai profani, ardua agli iniziati ed ai maestri. Ai profani che non intendono: agli iniziati ed ai maestri che oltre le cifre non salgono all'Ordinatore eterno, oltre il calcolo al Calcolatore divino, oltre i mirabili riscontri e le meravigliose armonie alla Mente infinita che muove e conduce gli uni, prepara e perfeziona le altre.

Ma chi sente, chi afferra questa poesia, chi ascolta cantar nell'anima con la stessa armonia, appunto, con cui tornan le cifre nel suo cervello, è poeta vero; ha cioè del vate la vastità della concezione, la matematica logica con cui compone tutti gli elementi delle costruzioni ideali, l'aspirazione dei vertici, spesso la chiarezza del vaticinio, che per lo scienziato dei numeri non è se non la conclusione quasi intuititiva, di un rapidissimo calcolo.

Nell'ulitma lezione di matematica, nell'umiltà di chi la detta e nella virtù che la esalta, se ben guardiamo, è tutto questo: è la scienza, è la scuola cristianamente intesa, che eleva l'insegnamento alla più alta poesia dello spirito, alla più perfetta armonia della vita: quella che sale dal cuore, passa alla mente e giunge al vertice di Dio.

(Da l'*Osservatore Romano* del 4 settembre 1931).

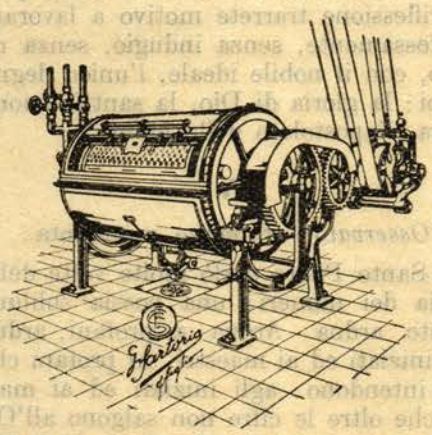
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

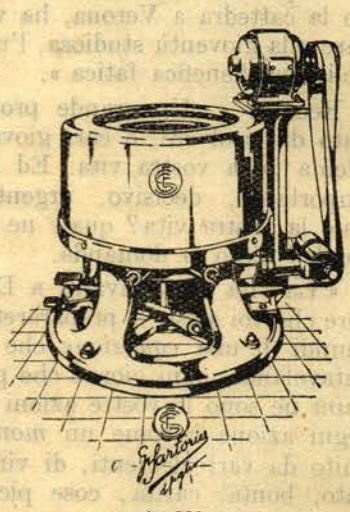
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41-303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

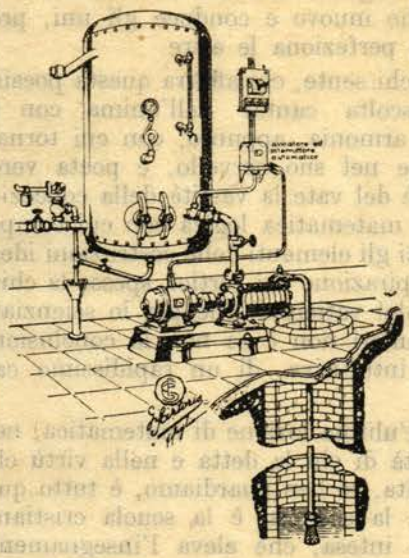


A. 281

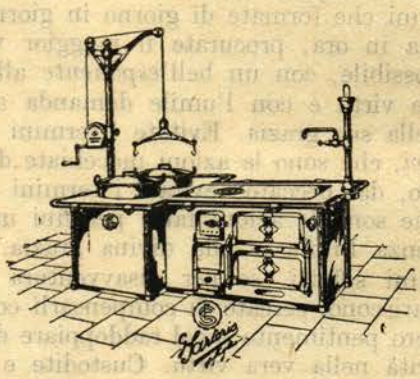
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283

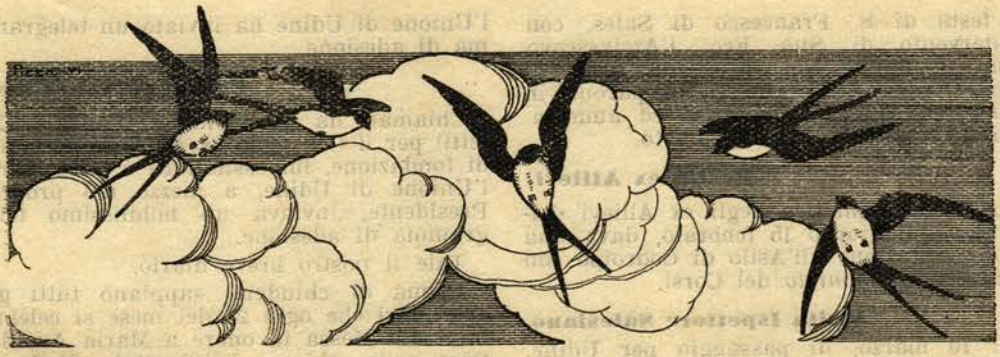


A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



CRONACA

UDINE.

Come si corrisponde coi proprii soci.

L'Unione di Udine, minuscola ancora ma animata da tanto fervore, può insegnare come si corrisponda coi propri Soci, mantenendo quei contatti tanto necessari alla vita e allo sviluppo di una Unione.

Ecco quanto la Presidenza comunica a ciascuno dei Soci.

Giugno 1931, A. IX.

Caro amico,

Inviamo la presente *Circolare* per comunicare il movimento della nostra Unione. Dai giornali già è stato a suo tempo riferito, ma in minima parte; sta bene che tutti gli ex Allievi, in ispecie i tesserati, siano al corrente come funzionò l'Unione Udinese durante l'anno, dal luglio 1930 al giugno 1931.

Consiglio.

Del Consiglio fanno parte 6 membri: il Presidente, Sig. Ottavio Battaglia, il Segretario Signor Di Gaspero Dr. Francesco, i Consiglieri: Sigg. Umberto Rossi, Colpi Gaetano, Tallone Pietro, Ianes Giuseppe.

Il Consiglio, così composto, assistito da Don Corrado Roiatti, Assistente Ecclesiastico dell'Unione, si riunisce ogni trimestre.

Tesserati

I tesserati sono 35, a tutt'oggi.

Convegno.

Il Convegno annuale, come viene tenuto da tutte le altre Unioni d'Italia e dell'estero, anche per quest'anno non potè tenersi per la mancanza dei salesiani in Udine. Siamo però prossimi alla venuta dei carissimi successori del Beato Don Bosco, e ciò ci fa sperare per una grande adunata nel prossimo 1932, nostro primo Convegno, che avrà carattere di solennità per l'intervento del Presidente Nazionale degli ex Allievi Avv. Comm. Felice Masera, che si è degnato di aderire al nostro gentile invito, e per la partecipazione di tutte le rappresentanze delle Unioni ex Allievi delle tre Venezie.

MOVIMENTO 1930-1931.

Convegno a Pordenone.

Il 24 agosto si portava a quel Collegio una piccola rappresentanza per la costituenda Unione ex Allievi di Pordenone.

Pellegrinaggio.

Il 1° settembre partiva per Torino un pellegrinaggio composto di 104 persone: Cooperatori, ex Allievi, ammiratori dell'Opera Salesiana. Pellegrinaggio riuscito assai bene.

Assistente Ecclesiastico

Col 1° settembre è stato nominato da Sua Ecc. l'Arcivescovo, nostro assistente il M. R. D. Corrado Roiatti (ex Allievo Salesiano).

Convegno Triestino.

Invitati da quell'Unione, si portò a Trieste, il giorno 16 novembre, un piccolo gruppo di ex Allievi a rappresentare l'Unione di Udine.

Messa in onore di S. Francesco di Sales.

Il 29 gennaio venne celebrata la messa in onore di S. Francesco di Sales, Patrono della stampa Cattolica e dell'Opera Salesiana. Messa celebrata da Sua Ecc. l'Arcivescovo, assistita da ex Allievi, Cooperatori e da altre personalità facenti parte della stampa Cattolica.

Accademia Salesiana.

Il 1° febbraio grande accademia alla sala di S. Giorgio e adunanza annuale dei Cooperatori Salesiani in occasione del-

la festa di S. Francesco di Sales, con l'intervento di Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara e conferenza di Mons. Valle. Alla festa parteciparono in massa ex Allievi Cooperatori ed ammiratori dell'Opera del grande Beato.

Recita ex Allievi.

La Filodrammatica degli ex Allievi dell'Unione, il giorno 15 febbraio, dava una rappresentazione all'Asilo di Codroipo con il lavoro *L'Omonimo* del Corsi.

Visita Ispettore Salesiano.

Il 10 marzo, di passaggio per Udine, l'Ispettore delle tre Venezie Don Besnate, volle di presenza conoscere gli ex Allievi ch fanno parte del Consiglio di Udine. Dopo un fraterno colloquio, il Presidente portava il saluto dell'Unione, che a sua volta l'Ispettore riconoscente ricambiava, promettendo in in breve la venuta dei Salesiani anche nella nostra Capitale del Friuli.

Costituzione Filodrammatica.

Dal 10 marzo la Compagnia Filodrammatica ex Allievi di Don Bosco prendeva formazione con la denominazione: « Filodrammatica ex Allievi e Cooperatori Salesiani ».

Festa del Beato.

Il 24 aprile, ricorrenza mensile di Maria Ausiliatrice, anticipando di due giorni la festa del Beato (26 aprile), fu celebrata con solennità. Comunione Generale degli ex Allievi, Cooperatori e fedeli del grande Apostolo Salesiano. Alla sera panegirico del santo, funzione di chiusa e bacio della reliquia.

Recita della nuova Compagnia.

Il 3 maggio, a richiesta, la nuova Compagnia degli ex Allievi e Cooperatori si portavano a Pradamano per una recita in quell'Asilo con la commedia: « *Il Capo comico Tromboni* » di Primo Piovesan, lavoro che tanti applausi ha riscosso nei principali teatri della Provincia.

Convegno Goriziano.

Al Convegno ex Allievi di Gorizia, il 17 maggio, prese parte anche una rappresentanza della nostra Unione.

Convegno a Pordenone.

Il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, in quel Collegio si fece l'adunanza ex Allievi a cui prese parte anche una rappresentanza dell'Unione di Udine.

Convegno a Mogliano.

Al Convegno degli ex Allievi di Mogliano Veneto (24 maggio), il Presidente dell'Unione di Udine ha inviato un telegramma di adesione.

Convegno Veneziano.

Chiamati da quell'Unione (Collegio Coletti) per il Convegno ex Allievi e decennio di fondazione, impossibilitati a parecipare, l'Unione di Udine, a mezzo del proprio Presidente, inviava un nobilissimo telegramma di adesione.

Tale il nostro breve diario.

Prima di chiudere, sappiano tutti gli ex Allievi che ogni 24 del mese si celebra la Santa Messa in onore a Maria Ausiliatrice nella chiesa dell'Ospitale Civile di Udine.

Rammentiamo pure ai cari nostri amici che la Borsa Missionaria, intitolata al nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Nogara, istituita dagli ex Allievi dell'Unione di Udine, ha raggiunto a tutt'oggi la somma di L. 6000, somma confortante, se si pensa che una gran parte è stata raggranellata con piccole offerte, ciò che dimostra lo spirito degli ex Allievi e l'amore al Beato Don Bosco ed all'opera Salesiana.

***

Chiudiamo pregando gli ex Allievi che non hanno ancora versato la quota sociale annua di L. 10, di farlo quanto prima, dovendo rimettere alla sede centrale di Torino l'elenco dei Soci tesserati.

A nostra volta invieremo il bollino da applicarsi sulla tessera, nel casellario 1931-1932.

Con l'augurio che il Signore ti benedica assieme alla tua famiglia e ti conservi sempre un degno ex Allievo di Don Bosco, fraternamente ti salutiamo.

L'Assistente Ecclesiastico

D. CORRADO ROIATTI.

Il Presidente

OTTAVIO BATTAGLIA.

MIELE extra purissimo

garantito puro all'analisi

Presso l'ex Allievo

PUGNO GIUSEPPE

Apicultore

Tonco Monferrato (Alessandria)

Sconto 2 % alle Spett. Case Salesiane e abbonati a "Voci Fraterne,,

Prezzi e condizioni a richiesta

ESTE.

Il Convegno degli ex Allievi.

Si è svolto felicemente al Manfredini, Domenica 31 maggio u. s., con la presenza di numerosissimi ex Allievi che vi hanno portato tutto l'entusiasmo della loro anima.

In quel giorno il Collegio celebrava la festa di Maria Ausiliatrice, e l'adunata ha voluto essere un fervido tributo di omaggio di questi carissimi figli di Don Bosco alla buona Madre Celeste.

Sua Ecc. Mons. Ambrogio Felice Guerra, Arcivescovo titolare di Verissa, uno dei primi e più ardenti missionari dell'America del Sud, decorava di sua presenza la bella giornata.

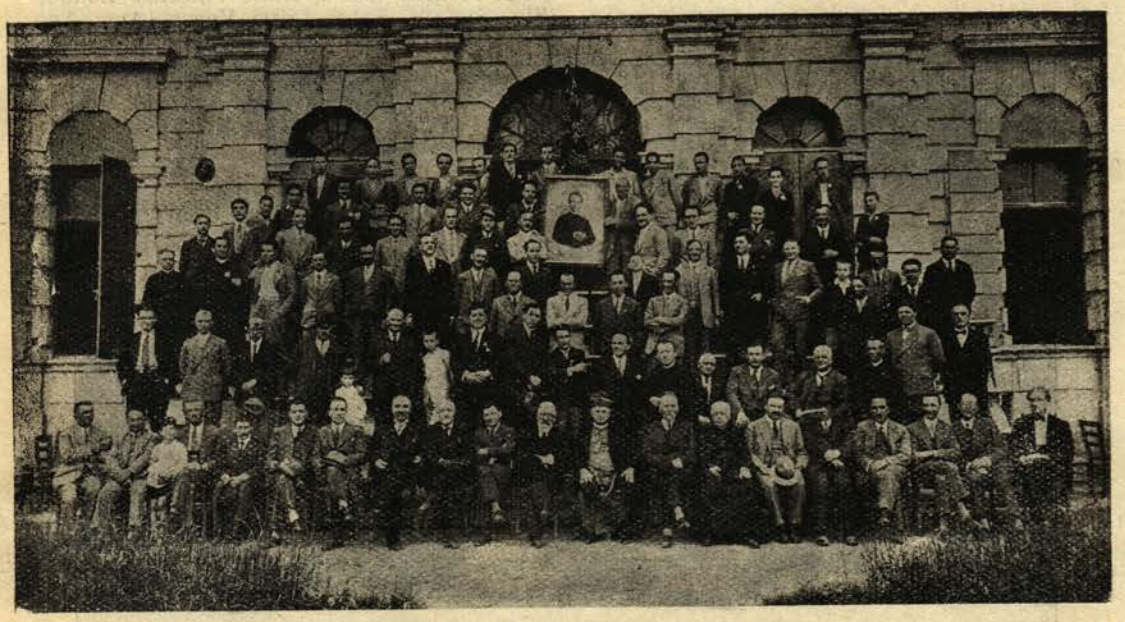
Funzione Religiosa.

Alle ore 10 gli ex Allievi erano tutti raccolti nella Cappella per ascoltare la Messa solenne, celebrata dal Sig. Direttore, mentre Mons. Arcivescovo assisteva pontificando dal trono.

Al Vangelo S. Ecc. esaltò la Vergine, ricordando che sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani Ella aveva fiaccato i Musulmani a Lepanto e sotto le mura di Vienna. Nei tempi moderni la sua devozione si è diffusa in tutto il mondo, particolarmente per l'« opera di un grande apostolo della gioventù, da Lei stessa suscitato: il Beato Don Bosco ».

Al termine della funzione gli ex Allievi si radunarono presso la classica facciata del Collegio, prospettante il bellissimo giardino, e vi posarono per una fotografia. A mezzogiorno si trovarono riuniti con i Superiori e gli alunni, nel grande refettorio dove consumarono in famigliare intimità un modesto graditissimo pranzo.

Le due *Scholae Cantorum*, quella dei novizi e quella degli allievi, ebbero agio di mostrare la loro perizia musicale con alcuni canti d'occasione.



La solenne Accademia.

Allè ore 17 il salone « Don Bosco » presentava un magnifico spettacolo: era completamente affollato di alunni, ex Alunni e Cooperatori della città di Este.

Erano tutti qui convenuti per assistere alla grandiosa accademia in onore di Maria Ausiliarice, la cui immagine spiccava bella e cara in mezzo a una festa di fiori.

A Lei volsero ardenti omaggi di filiale riconoscenza e di affetto alcuni novizi ed Allievi, in componimenti di prosa e di poesia ascoltati da tutti con viva attenzione e coronati da fervidi applausi.

Ammiratissimo fu pure il programma musicale nella sua ricca varietà e nella sua inappuntabile esecuzione.

Chiuse l'accademia con nobilissime parole S. Ecc. Mons. Guerra.

Subito dopo gli ex Allievi lasciarono il salone e nell'intreccio dei saluti manifestarono la gioia di aver riveduto il loro antico Collegio e di aver riassaporato sia pure per breve ora la giocondità dei loro anni giovanili vissuti vicino a Don Bosco.

LANUSEI.

Chi conosce le difficoltà logistiche e di altra varia natura, può rendersi esatto conto dei sacrifici cui si vollero assoggettare buona parte degli intervenuti al Convegno del 28-29 giugno. In maniera che la settantina dei presenti — già buon numero per sè stesso — ne rappresentava, per le difficoltà di cui sopra, uno assai più rilevante, che non potè assolutamente intervenire malgrado tutto il buon volere, e che si limitò a mandare la propria entusiastica adesione. Si ebbe in tal modo a constatare che essi, nella loro allegra spensieratezza e affettuosa cordialità, rappresentavano molto bene anche gli assenti.



L'arrivo: 27 Giugno.

Il numero più rilevante è quello dei cagliaritani, per merito di Ardau e compagni. Così Don Giacomo Cattaneo (Dott. Prof. e Cavaliere!) venuto dalla sua Livorno, e Don Vincenzo Bernardini — missionario in Cina — proveniente da Torino, possono riabbracciare — immaginarsi con quale reciproca gioia! — quelli che venti, trent'anni prima furono loro scolari. A mezzanotte si va a riposo, ma la lieta furlana, deve dire la cronaca, si protrasse a qualche ora più tardi.

28 Giugno.

Al mattino Don Cattaneo celebra la Messa, servita da due ex Allievi. Parecchi si accostarono alla Santa Comunione, preparata da opportuno fervorino del celebrante. Dopo colazione, ancor sempre Don Cattaneo (re della festa, oratore ufficiale), tiene un elevato discorso patriottico davanti alla lapide degli ex Allievi caduti in guerra, esaltandone l'eroico sacrificio.

L'Assemblea.

Viene tenuta nel teatrino.

Al tavolo di Presidenza prendono posto il Direttore, l'avv. Anonio Giua, Don Cattaneo, i membri del Consiglio locale: Rag. Andrea Cossu, Dott. Vincenzo Loddo, Sig. Stefano Saba, Igino Vacca, Avv. Angelo Giua, Canc. Armando Pilia, Sig. Pasquale Pili, Sig. Francesco Bacchiddu, Sig. Umberto Piroddi; ed extra locale: Cav. Mario Frau, Cav. Italo Pani, Avv. Giuseppe Massidda, Sig. Vincenzo Ardau, Sig. Ugo Carcassona, Sig. Guido Pellerano, Sig. Notaio Clemente Mancosu.

Dopo il saluto che l'Avv. Giua porge agli intervenuti, in particolare al Direttore, anima della festa, fra applausi si leva a parlare l'oratore ufficiale Don Cattaneo. E' un dire vibrante nell'entusiasmo che pervade tutto l'uditorio pei ricordi che affiorano. E' una rassegna dei presenti e dei lontani, dei vivi e degli scomparsi, di questi specialmente: Don Ottonello, Don Francesia, Don Borio... Ma il nome — dice l'oratore — che ci desta i più soavi ricordi, il nome che più ci elettrizza è quello di Don Bosco, di quel grande apostolo che ha fondato l'opera sua per la salvezza delle anime giovanili, fedele sempre al motto: *Da mihi animas, caetera tolle*: dammi le anime, prenditi tuto il resto. Ebbene, sia la vostra via luminosa, forte,

lunga, e sempre allietata dal sorriso del nostro Padre Don Bosco!

Applausi entusiastici coronano il forte discorso di Don Cattaneo.

La Relazione.

La relazione annuale è esposta dal Direttore, che sente il dovere di ringraziare Don Cattaneo, Don Bernardini, tutti i presenti, il Consiglio poi per il lavoro compiuto nell'anno che si chiude; in particolare gli attivissimi Sigg.ri Vincenzo Ardau, Cav. Mario Frau, Dottor Bernardino Matta, proposto ed accettato all'unanimità fra i Consiglieri.

Riferisce poi sulle riunioni particolari tenutesi a Guasila, Mandas, Isili, Villanovafranca, Villagrande, talmente riuscite da augurare abbiano a ripetersi e ognor più numerose.

Egli si dichiara a disposizione.

Commentando il 2° articolo dello Statuto Federale, che vuole cementato il vincolo fra antichi Superiori ed ex Allievi, invita a frequenti visite al Collegio, da considerarsi come una seconda famiglia, e insiste sull'intervento ai Convegni.

Si discute quindi sulla data da fissarsi per il Convegno, e si fanno voti sia la seconda quindicina di maggio.

Anche la proposta che Don Piacente invia da Napoli, quella dell'Annuario Regionale degli ex Allievi e Superiori, inteso alla mutua conoscenza e al reciproco aiuto, è approvata all'unanimità.

Incaricato per gli ex Allievi (non potendo più il Direttore occuparsene personalmente) viene designato il Prof. Don Arturo Caria, che si mette senz'altro all'opera.

Altra proposta è che ogni anno, al Convegno, non manchi mai qualcuno degli antichi Superiori. Un altr'anno, si grida, vigliamo Don Gaggino!

Prima che il Convegno si sciolga, Don Cattaneo, con tono marcatamente solenne. legge il messaggio d'adesione di Don Spriano.

Il Banchetto.

De l'allegria, che segna un crescendo assai rilevante, va dato particolar merito a Don Cattaneo, cui tengono bordone un po' tutti, Pellerano e Malvasia in prima. Al brindisi poetico a lungo metraggio, ove egli, Don Cattaneo, tira in ballo un po' tutti, risponde il Cav. Frau, inneggiando all'opera meravigliosa di Don Bosco.

Molti applausi salutano la lettura delle numerose adesioni, particolarmente gradita quella del Presidente Nazionale Avv. Comm. Felice Masera.

A degna corona della giornata, la serata teatrale, con la rappresentazione della nota commedia « Il medico per forza ». E dopo il chiasso (Don Cattaneo direbbe *la cagnara*), inevitabile per chi dopo lunghi si ritrova, almeno per brev'ora, giovane spensierato.

29 Giugno.

Messa in suffragio dei Superiori e Compagni defunti (celebra Don Anedda), poi gita, con vetturette proprie ed autobus della Satas, al Selenes, a 900 metri sul mare, all'ombra davvero ristoratrice. Appetito formidabile condisce il pranzo, al quale Don Cattaneo, ancora una volta, dà saggio del suo inesauribile estro poetico.

Ma brindisi ed evviva accennano omai alla partenza.

Possa la gioia cotanto serena di queste indimenticabili giornate rinnovarsi ancora molti anni: di tutti tale è l'augurio.

Lo conceda Iddio.

E, intanto, arrivederci per il Convegno del 1932!

***

Notiamo, a conclusione pratica, che per consiglio del Magg. Frau si sono costituiti, fra i dirigenti dell'Unione, alcuni capizona, con l'incarico di riscuotere, mensilmente, a rate, la somma occorrente per poter partecipare al futuro Convegno. I principali capi zona sono: il Sig. Vincenzo Ardau per Cagliari, Sig. Magg. Frau per la Trexenda e dintorni, Sig. Argiolas per Monserrato, Sig. Spiga Michelangelo per Selargius, Sig. Loffredo Gino per Oristano, Signor Ibba Giuseppe per Seui.



LOMBRIASCO.

Due felici circostanze: la chiusura dell'anno agricolo-scolastico, che si volle far coincidere con l'inaugurazione de' nuovi locali, hanno dato motivo di richiamare alla Casa del loro studio e del loro lavoro giovanili gli ex Allievi, i quali — malgrado l'odierna critica situazione e, per alcuni, la non breve distanza — sono accorsi in numero rilevante a ritemprare il loro spirito e a rivivere, almeno nel ricordo nostalgico, i tre anni — quanto è la durata del corso — quivi trascorsi fra la scuola e la pratica della moderna agricoltura, in un sistema educativo eminentemente cristiano e civile, quello di Don Bosco.

Quanto cari e sempre desideratissimi, questi ritorni, e come l'animo si ritempra per le nuove battaglie che la vita riserba! Una giornata indimenticabile per la gioia che si prova al rivedere i luoghi delle prime fatiche della mente e del braccio, la terra — buona sempre — irrigata dai primi giovanili sudori, antichi amati e venerati superiori e maestri (padri anzi), i compagni dell'ore più serene, quelle della gaia giovinezza, scevra di preoccupazioni, costellata di idealità, vaga di rosei sogni...

Così anche — e specialmente — attraverso l'opera divulgatrice dei suoi ex Allievi, che ne sono i più validi autentici esaltatori, questa *Scuola Agricola Salesiana*, tanto apprezzata, che vanta un passato ricco di felici esperimenti e di nobili conquiste, al presente s'impone alla ammirazione incondizionata, entusiasta di quanti al problema e all'avvenire agrario delle nostre terre consacrano studi e fatiche, nella certa persuasione di combattere così una buona santa battaglia per il conseguimento di trionfi che saranno i più proficui per la nostra Italia: formare agricoltori colti e coscienti, capaci di trarre — coi moderni sistemi razionali — quello che costituisce la vera sola ricchezza nostra, la ricchezza di un popolo, che dalla terra potrà attendervi il vero proprio benessere, la propria invidiabile floridezza.

L'ALIMENTO VEGETALE

Fornitrice Pontificia

BOVIS

è raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche e Mediche, perchè è un alimento completo, sano e nutrientissimo, che per la sua natura **PURAMENTE VEGETALE,** è indispensabile nei giorni di magro e nei periodi di astinenza.

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**



IN FASCIO.

TREVIGLIO.

La Presidenza rinnova qui le condoglianze alla famiglia dei cari Soci dell'Unione F.lli Peluso, per la morte del loro genitore, l'esimio cav. Peluso.

***

Esprime gli auguri più fervidi al consigliere dell'Unione signor Masneri per la sua guarigione, e la visita che il nostro Presidente a Lui fece, durante la sua giacenza all'ospedale, intendeva essere, come lo fu, l'espressione augurale di tutti i soci. Don Bosco, ne accolse il voto, glie ne siano rese grazie.

***

I novelli Soci dell'Unione, che giunti al termine del corso ginnasiale, si presentarono agli esami di stato a Bergamo, diedero tutti buona prova, nessuno escluso, pur nelle diverse graduatorie; ad essi fece visita il Presidente dell'Unione al Seminario, ove furono ospiti, ed a Lui assicurarono il costante attaccamento alla nostra Unione. Arrivederci quindi al prossimo Convegno.

La " Casa di riposo „ Tapparelli d'Azeglio.

Il 21 Aprile 1931-IX, è stata aperta in Saluzzo la « *Casa di riposo* » *Tapparelli d'Azeglio* destinata a pensionato per le persone di civile condizione e di età non inferiore ai 50 anni.

La *Casa*, arredata signorilmente, munita di ogni conforto moderno, consta di 50 camere mobiliate, di due saloni, di cui uno per refettorio e l'altro per ricevimento e ritrovo: oltre a due spaziosi corridoi, gabinetti, bagni, ecc.

La posizione della « *Casa di riposo* » è a mezzogiorno. Essa è difesa dai venti del Monviso ed in vista della incantevole collina di Saluzzo.

La retta, o pensione mensile, è di L. 350 (riducibile in certi casi sino a 200 lire) e comprende l'alloggio, il vitto, il riscaldamento, l'illuminazione, i medicinali e l'eventuale cura.

Un ampio giardino circonda la « *Casa di riposo* » ove gli ammessi possono godere la maggiore libertà. Per ogni informativa e chiarimento, rivolgersi all'Ufficio di Segreteria dell'Istituto, in Saluzzo.

I pensionati potranno assistere a tutte le funzioni che si celebrano nella Chiesa dell'Istituto.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Reyneri Dott. Francesco, Torino	L.	5
Fiori Vittorio, Torino	»	5
Giusti Guido (off. mensile)	»	5
Drago Gius., Acqui	»	20
Dino Bianchi, Milano	»	5
Roggeri Mario, Torino	»	5

LUTTO.

Il 25 agosto u. s. moriva, a Madonna di Lonigo (Vicenza), l'ex Allievo

ZORZI GIOVANNI

a soli 39 anni, lasciando la moglie e tre figliuoletti.

Allievo dell'Istituto salesiano S. Davide di Legnago, appartenne all'Unione fin da' suoi inizi. Fu un ottimo ex Allievo, affezionatissimo all'opera di Don Bosco.

Raccomandiamo l'anima sua buona ai suffragi di tutta la famiglia salesiana e in particolare agli ex Allievi, mentre porgiamo alla desolata famiglia le più sentite sincere condoglianze.

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Reyneri Dott. Francesco, Torino .	L. 5
Lantieri Ferruccio, Torino	» 20
Giusti Guido (off. mens.) Legnago .	» 5
Dante Gilberti, Milano	» 5
Marini Silvio, Bergamo	» 5
Liberati Gino, Vicenza, ...	» 5

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Orat. S. Fr. di Sales (interni) - Unione 1. — *Barberis Michele*, Corso Verona, 49 *Torino* (115); *Goghero Teobaldo*, via Ivrea 2, *Torino* (114).

TREVIGLIO - Unione 4. — *Dovelli Mario* Milano) *Spino d'Adda.*

ROMA (S. Cuore) - Unione 31. — *Montalbetti Cav. Livio*, v. Milazzo 8, *Roma* (121).

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Lombardi Bartolomeo* (Aless.) *Morano Po; Scotti Dr. Beniamino*, farmacista, (Milano) *S. Bernardino di Crema.*

SAVONA - Unione 36. — *Delfino Bartolomeo*, via Giacchero, 18-5, *Savona.*

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Agostini Michele* (Reggio Calabria) *Gioiosa Jonica.*

LANUSEI - Unione 77. — *Desegus Umberto*, Istituto d'Arte, via del Cane, *Bologna*, (129).

PALERMO (Sampolo) - Unione 79. — *Stira Carlo*, via P. Aragona 55, *Palermo* (115).

PALERMO (S. Chiara) - Unione 103. — *Alisto Salvatore*, via Penneria 11, *Palermo* (109); *Verde Calogero*, presso matteucci, via Alloro 93, *Palermo* (147).

CASERTA - Unione 82 — *Dimonaco Pasquale*, di Andrea (Napoli) *S. Maria Capua Vetere; Pagano Benedetto*, di Vincenzo (Bari) *Bitonto; Pagani Vincenzo di* Vincenzo (Bari) *Bitonto.*

TRIESTE - Unione 84. — *Polonio Mario*, via Torre S. Lorenzo 12, *Trieste.*

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI —

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garner